

**CONTRATTO FABI ALL'ATTACCO CONTRO LO SPETTRO DELLA DISDETTA**

# Bancari duri: aumenti o sciopero Patuelli non chiude e cerca il dialogo



**È il numero dei bancari in attesa di contratto. Più di un terzo (oltre 110mila) sono iscritti alla Fabi, il maggior sindacato di categoria**

■ ROMA



**TRECENTOTRENTAMILA** bancari in attesa del contratto. Abi (Associazione bancaria italiana) e **Fabi** (oltre 110mila iscritti, il maggior sindacato della categoria) incrociano le lame. Per ora sono colpi di fioretto, ma potrebbero diventare di sciabola, se l'Abi inviasse formale disdetta. Dopo un altro anno di spread incandescente, profonde ristrutturazioni aziendali, ricapitalizzazioni in corsa e maxi-cessioni di crediti non performanti, il settore creditizio oscilla tra nervosissimo e voglia di pace. Non escludendo la guerra.

**DA** San Donato Milanese, che ospita il gran Consiglio del 70° compleanno **Fabi**, il segretario generale Lando **Sileoni** spedisce messaggi inequivocabili: «Se ci costringeranno con la disdetta del contratto siamo pronti a scendere in piazza in 50mila. Sarà una reazione molto forte».

La piattaforma del rinnovo è quasi pronta. Poi partiranno le assemblee. I temi centrali: «Recupero inflazione, produttività», anticipa **Sileoni**. Pronto a battere cassa, considerato che, nonostante tutto, «le banche chiuderanno il 2018 con 10 miliardi di euro di utili». E una previsione 2019 «di 12,5 miliardi». Spazio rivendicativo ce n'è. «Perché è vero che non abbiamo subito licenziamenti, però abbiamo perso 60mila posti di lavoro - certifica -. E la parte economica è ferma da anni». Il numero uno dell'Abi Antonio Patuelli ascolta paziente: «Io non guardo mai le minacce, sono per usare sempre in maniera costruttiva il metodo della ragione». Disdetta sì o disdetta no, allora? «Ripeto: io sono per dialogo e costruttività. Le subordinate indeboliscono la principale».

**G. Ros.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

